Anno V. — N. 119 | Udine, Venerdì-Sabato 26-27 Maggio 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

VERITÀ CHIARE

La prepotenza dell'evidenza incontrastabile strappa non di rado ai liberali, malgrado loro, preziose dichiarazioni. Eccone alcune delle più recenti. Il *Messaggiero* di Roma dice:

Voi *dovete considerare*, o lettori, che i nostri deputati fanno a gara nel promuovere la libertà e nell'*empirsi la bocca* del nome suo santissimo; ma appena si tratta di far vedere che la libertà non è sinonimo di digiuno pe' poveri e di divertimento pei ricconi, i nostri onorevoli fanno il viso dell'arme e passano di gran galoppo all'ordine del giorno.

Guai ai governi i quali non sanno mostrare in candela che libertà è sinonimo di prosperità. Chi può mai ragionevolmente esigere che l'operaio, tornando a casa la sera, consoli i figliuolini *famelici* dicendo loro « non piangete, figliuoli, è vero che vi manca il pane, ma siete *liberi cittadini* d'una libera nazione? »

E la *Rassegna*:

« Fa ressa, oggi, e si spinge innanzi specialmente quello che nelle provincie meridionali chiamano *paglietta*, colui cioè che sostituisce al diritto l'astuzia, alla ragione il cavillo, alla giurisprudenza l'intrigo; colui pel quale la giustizia è limitata al trionfo della sua causa, comechè essa sia; e che reputa buono *ogni* mezzo purchè a quel trionfo conferisca. Eccellente mezzo, fra tutti, dove perciò pavergli l'influenza annessa naturalmente al medaglino di deputato. Il *paglietta* riceve e si forma un'educazione *sui generis*: difendere il reo, difendere l'innocente, per lui è lo stesso. . . . .

« Nei primi anni della carriera è l'arte per l'arte, il successo pel successo. Vincere una bella causa è pel *paglietta* come pel medico è lo studiare un bel caso... »

« Ne viene quella certa indifferenza interiore, per la quale la coscienza acquista un'epidermide dura e liscia, su cui tutto scivola, ed il criterio morale si ottunde completamente. All'arte per l'arte, al successo pel successo tengon dietro, quindi, l'arte ed il successo pel lucro e pel guadagno...

« Or dal patrocinare una causa qualunque all'assumere il patrocinio di un qualunque affare, la transizione è facile; e come vi sono le *belle* cause, così vi sono i *belli* affari: l'estetica è l'utile *nello scopo*, con l'uso dei mezzi meno corretti, se più efficaci. Perciò il *paglietta* ha allargato il suo campo e scorrazza dai tribunali ai pubblici uffici, da questi a quelli, con tutta disinvoltura. Campo larghissimo sono il parlamento, il governo, le amministrazioni centrali: la messe, in ragione diretta, è abbondante e ricca. Che cosa è in fondo o in massima parte ciò che con voce impropria, si chiama oggi *parlamentarismo*, cioè l'uso dell'influenza politica a fine di assicurare vantaggi a sè od agli altri? »

La *Riforma*, dopo aver detto le sue ad Acton, ch'ebbe il *pietoso* e *civilissimo* pensiero di *ordinare* al capitano De Amezaga si guardasse bene dall'intercedere appo il governo di Montevideo in favore degl'*innocenti* Volpi e Patroni barbarissimamente maltrattati, soggiunge:

E' umiliazione sconfortante lo spettacolo di Ministri che, irresponsabilmente, concorrono alla depressione del decoro nazionale, che ne logorano il prestigio di fronte allo straniero, come ne spensero la fede — a furia di disinganni — nel cuore del popolo. Generazione esaurita, i nostri Ministri sono un anacronismo nella vita italiana, che richiederebbe virilità di propositi e di azione.

E cita poi quest'altro *fatto*:

In Napoli geme inascoltato il conte Baggiani, prepotentemente espoliato dal Governo Ellenico di tutte le sue sostanze. La Grecia fece a cittadino italiano quanto nè fecero, nè farebbero, i turchi, i cinesi, gli indiani. Il conte Baggiani reclamò al Ministro degli Esteri, all'on. Mancini. Il dotto uomo è incontrastabilmente un *Giureconsulto*, e nessuno oserebbe di negarne la scienza; ma come Ministro, perchè tollera, così servilmente, che il Governo Greco espolii un cittadino italiano?...

Umiliati da' forti e da' deboli, insultati dovunque, senza protezione, senza difesa, senza tutela, noi — italiani — non abbiamo Governo. Roma è la capitale del Regno d'Italia, è vero, ma ciò non implica l'esistenza di un Governo, e tanto meno di un Governo italiano...

Il *Secolo*, sebbene lo faccia a scopo di demagogia, incorrendo così esso in quelle colpe che rinfaccia altrui, pure si esprime in modo che ne va tenuto conto. Leggiamo:

I nuovi governi, dopo aver proclamato, per uccellare popolarità, il principio della sovranità nazionale, lo offendono e lo calpestano ogni giorno in tutti i loro atti e in tutte le loro parole.

Osserviamo, di passaggio, che ciò è altrettanto vero in riguardo al contegno che si tiene verso i clericali quanto è falso, generalmente, in riguardo alla licenza concessa ai liberali, e basta ricordare i loro comizii, le canagliate radicalesche contro persone e cose sacre, gli eccitamenti ed armeggii continui al socialismo e comunismo, gli eccessi della stampa malvagia. Ma proseguiamo a raccogliere gli appunti del *Secolo*:

Le istituzioni più assurde, le imposte che schiacciano la produzione, gli eserciti permanenti che in piena pace rovinano i popoli, le manomissioni continue dei diritti individuali, sono giustificate e lodate da una scienza bugiarda e da un falso patriottismo.

Il linguaggio comune, i costumi, le mode, la smania delle subite ricchezze, i giuochi di Borsa sostituiti agli onesti traffici, i suicidi succedentisi ad ogni ora, le lettere e le arti fatte mezzane di adulazioni cortigiane e di codarde apostasie, la menzogna divenuta arte indispensabile di governo, tutte o quasi tutte le manifestazioni della vita pubblica e privata, gettano un'accusa tremenda...!

E la stampa? Presa nel suo complesso, lasciando in disparte i pochi giornali che lottano contro la depravazione generale, è tutto quello che si può immaginare di più triste e di più obbrobrioso.

Il *Secolo* ha pronunciato la propria condanna, perchè più depravata e obbrobriosa cosa di certi suoi articoli, di certe sue appendici, non se ne trova così facilmente, quantunque il giornalismo sia tanto abbietto e nauseante per la massima parte. Quale cinismo non si rivela anche nella ripetizione ch'esso fa, nel medesimo numero, della mille volte confutata menzogna asserente la « massima libertà spirituale di cui gode il Pontefice, riconosciuta ed ammessa dagli stessi rappresentanti delle potenze estere meno favorevoli all'Italia! » Quale sfacciataggine nell'asserire, ancor ivi, che i « clericali sono quelli che si sforzano di spingere a guerra fratricida italiani e francesi! » Così presto ha dimenticato il *Secolo*, o piuttosto crede che abbiam dimenticato noi, le sfuriate velenose di esso medesimo ai francesi prima che non venissero le feste del Vespro Siciliano, colle relative imbeccate, a fargli voltar casacca?

Ha ragione da vendere il *Secolo*: la stampa che mente a perdifiato, anche a costo di vergognosamente contraddirsi, « è tutto quello che si può immaginare di più triste e di più obbrobrioso. »

Registriamo le sue parole, siccome prendiam atto anche delle dichiarazioni de' *suoi confratelli*, e tiriamo avanti.

Il 1. di maggio 1882 il senatore Musolino diceva: « La pretesa fratellanza dei popoli? E' un cannibalismo tacitamente organizzato. » Il presidente Tecchio pregava il senatore Musolino di « moderare un poco le sue espressioni; ma il Musolino proseguiva: « I delitti sono aumentati dappertutto, e sono perpetrati non dai soli uomini ignoranti e rozzi, ma da persone intelligenti e originariamente ben nate e ben allevate. Si direbbe anzi che la corruzione e l'anarchia crescano in ragione diretta dell'istruzione: sicchè è evidente che questa, quando non è accompagnata da quelle condizioni che la rendono benefica, lungi dal migliorare, è il più grande flagello dell'umanità. » (*Atti uff. del Senato*, pag. 2635.

In altri termini, il senatore Musolino, il 1 di maggio 1882, ripeteva in Roma l'Allocuzione *Iamdudum cernimus*, detta ai Cardinali da Pio IX nel Concistoro del 18 marzo 1861: « S'inneggia da taluni, diceva il senatore *Musolino*, ai progressi meravigliosi della civiltà moderna; ma io, signori, nego tale civiltà, o, se esiste, è una civiltà falsa e bugiarda. Noi possiamo chiamarci illuminati, sapienti, ma non mai civili, perchè manchiamo del primissimo elemento che deve costituire la vera civiltà, manchiamo cioè della moralità dei costumi e della vita. Dappertutto sorgono e si diffondono sètte politiche intese al sovvertimento ed alla distruzione dell'ordine costituito: comunisti, nihilisti, internazionalisti. Nulla è più al coperto degli attentati di codesti novatori: la proprietà come la vita dei privati; le teste coronate come gli stessi capi delle Repubbliche eletti dal popolo. Insomma, o signori, la

---

48 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI St CLAUDE

XX.

Il giorno stesso in cui fu posto in libertà, Pietro Lyrac se ne ritornò al suo villaggio. Lo si aspettava con impazienza, e venne ricevuto con una vera ovazione. Egli ne fu profondamente commosso, e ricevette quelle testimonianze di simpatia con tutta la riconoscenza di cui era capace il suo nobile cuore. Ma tuttavia la sua fronte non si rasserenò, il suo cuore non si espanse più liberamente. Nel fondo dell'animo ferito egli avea un vivo senso di cordoglio. Provava un sentimento di inquietudine, di diffidenza, di apprensione. Quell'onta immeritata, quel danno nell'onore ch'egli aveva sofferto avevano mutato il suo carattere; non era più che un uomo timido, curvo sotto il peso dell'umiliazione. Sul suo volto non si scorgeva più la sicurezza calma dei suoi giorni sereni, e talvolta egli chiedeva a sè stesso con ispavento se non avesse perduto la sua riputazione, fors'anche il suo onore.

Nessuno dubitava della sua innocenza? Era egli ormai al disopra di ogni sospetto? Domanda altrettanto terribile, quanto difficile a risolvere. Difatti Alfredo Silans non avea ricuperata la ragione, quantunque si sperasse di guarirlo.

In un lucido intervallo, pensava Pietro, egli avea narrato tutto ciò che era accaduto al castello di St. Claude il giorno della morte di Aronne. Ma vi sono degli spiriti tenaci, che non si lasciano agevolmente persuadere; e forse certuni ricusavano di prestar fede alle asserzioni di un pazzo, forse facevano poco o nessun caso delle deposizioni di Stefano Bochard... forse Alice stessa...

— Alice! era a lei particolarmente che Pietro pensava; era l'opinione di lei che gli premeva di conoscere; era nel pensiero della giovinetta ch'egli avrebbe voluto leggere.

Sapeva ch'ella aveva fatta la sua prima comunione, e che era ritornata alla masseria dei Dubois; lo sapeva, e temeva e desiderava nello stesso tempo di rivederla. Quale accoglienza gli avrebbe fatto? A che riuscirebbe quell'incontro? Ah! quell'incontro fu profondamente *triste*, e lasciò nell'animo dei due giovani la stessa impressione dolorosa.

Si incontrarono in piena campagna. Erano i primi giorni di giugno; la neve era già tutta liquefatta, e i boschetti si riempivano di vita, di fiori, di canto. Migliaia d'uccelli svolazzavano lieti in mezzo a tanta festa. Dopo il lungo silenzio dell'inverno era questa come un lieto rinnovellamento di tutte le cose. Tutto invitava alla gioia, alla speranza, e tuttavia *Pietro* ed *Alice* erano taciturni, chiusi, abbattuti: lo stesso timore li rendeva ambidue ugualmente infelici.

— Egli non ci ha perdonato il torto che gli abbiamo fatto, pensava la fanciulla.

— Ella è intimamente persuasa che io sia stato l'uccisore di suo padre, diceva Pietro tra sè.

Si rivolsero alcune parole affatto inconcludenti, si lasciarono addolorati, e da quel giorno cominciarono ad evitarsi l'un l'altro.

Tutti e due aveano ripreso le loro antiche occupazioni con zelo, con coraggio; ma se Alice consecrava a Dio e ai poveri, come per lo passato, gran parte del suo tempo, non trascurava perciò i suoi interessi. Visitava i suoi poderi, *sorvegliava* i *suoi fondi*, voleva che le sue terre fossero perfettamente coltivate, e il suo dominio di St. Claude tenuto nel miglior modo possibile. Pietro sapeva tutto questo, e ne era penosamente sorpreso, e dicea con dolore a sè stesso, che l'abisso, che lo separava dalla fanciulla, diveniva ogni dì più profondo. Di fatti se egli sarebbe stato felicissimo di sposare Alice povera e cattolica, giammai egli avrebbe potuto acconsentire a dare il suo *nome ad una ricca* erede, all'erede di Aronne! Tutto era ormai finito tra di loro, dappoichè ella attribuiva tanto prezzo a quella fortuna così male acquistata!

Così era svanita l'ultima speranza in cui Pietro, a sua insaputa, s'era cullato dolcemente.

Passarono in tal modo otto mesi lunghi e tristi. Un giorno il giovane medico vide entrare da lui il gastaldo *Dubois*. Era la prima volta che quel buon uomo veniva a battere all'uscio del dottore. Questi ne fu alquanto sorpreso.

— Spero che non avrete ammalati in casa, gli disse egli, correndo tosto col pensiero ad Alice.

— No, grazie a Dio, non è per questo che vengo da lei, rispose Dubois. Se ella me lo permettesse, vorrei parlarle di affari importanti.

— *Di che affari si tratta, mio buon Dubois?*

Il gastaldo si sedette lentamente, si raccolse in sè stesso, evidentemente si provò ad afferrare un esordio, ma non sovvenendogliene alcuno, entrò *subito in argomento*.

— Ella sa, dottore Lyrac, che la signorina Alice è ora diventata maggiore.

Il giovane lo guardò, non intendendo dove mirassero queste parole.

— Sì, continuò l'altro, Alice ha raggiunto l'età maggiore, ed ora è libera di disporre della sua fortuna.

Pietro stupiva sempre più.

— Ma, Dubois, disse, io non v'intendo.

— Abbia un po' di *pazienza*, signor dottore, e saprà subito di che si tratta. Come diceva dunque, Alice è maggiore. Ora ella è di coscienza troppo delicata per conservare i ricchi beni che suo povero padre ha ammassato chi sa come... Ella, dottore, non ignora che il signor Aronne avea gli artigli piuttosto lunghi... basta, non voglio dir male di un morto... ma finalmente tra noi due...

— Bene, bene, lasciamo ora da parte queste cose, disse Pietro; e appresso, caro *Dubois*?

— Appresso? rispose il gastaldo. Eh, si fa presto a dirlo: la signorina vuole restituire...

Il giovane non disse nulla, e questa volta mostrò maggiore emozione che sorpresa; da queste parole egli conosceva alfine il bell'animo di Alice.

— Ecco perchè ho l'onore di presentarmi a lei, continuò *Dubois*; vengo in nome della povera fanciulla, che la prega di prendere il dominio di St. Claude,

(Continua).

società è scossa dalle sue fondamenta, e, se i Governi non si concertano per arrestare con equi temperamenti cotesta marea di corruzione sempre montante, la società sarà travolta e soffocata nel più spaventevole cataclisma. » *(Atti uff. del Senato* pag. 2636).

Il senatore Musolino invocava l'esempio di « quell'anima di ferro, che addomandasi il principe di Bismark. » *(Atti uff. del Senato* pag. 2637.) Ma a guarire l'Italia non ci vuole no un' *anima di ferro,* ma un *cuore di padre,* e questo cuore possiamo trovarlo soltanto nel Papa, in Leone XIII, che, per guarire l'Italia nostra e tutta quanta la società europea, ha tutti i requisiti necessarii; la sapienza, la missione, l'assistenza divina, l'amore paterno, ed essendo capace di guarire, vuole anche compiere la nostra guarigione non per interessi particolari chè non ne ha nessuno, ma unicamente per compiere il suo dovere e per soddisfare agli impulsi del suo amantissimo cuore.

L'Italia "una" senza il Canton Ticino

può restare « una » anche senza Roma

(Unità Cattolica)

Il 23 maggio il ministro Stanislao Mancini, *ricevendo in Milano alla stazione della* strada ferrata i personaggi giunti da Lucerna col treno del Gottardo, li salutava in nome del Re, tributando il primo saluto al presidente della *Confederazione elvetica.* « Sono felice, diceva il Mancini, di adempiere alla missione affidatami dal Re, inviandomi a dare il benvenuto a nome suo e della nazione italiana al presidente della Confederazione. » Come tutti sanno il Canton Ticino fa parte della Confederazione; ma questo Cantone appartiene geograficamente all'Italia, sicchè tutti lo chiamano anche oggidì l'Italia svizzera. E' generalmente composto di montagne e valli, che apronsi quasi tutte sulla valle principale, in cui scorre il fiume Ticino, che nasce dal monte S. Gottardo e poi si versa nel Po.

Tanto per la loro posizione quanto per la lingua che parlano, que' paesi sono italiani. La valle del Ticino si può raffigurare alla valle di Susa, e come dal foro del Fréjus si entra in Italia, e Bardonecchia appartiene alla Penisola, così dal foro del S. *Gottardo si entra egualmente nell'Italia* nostra, e tutti i paesi che s'incontrano dovrebbero appartenere al Regno italiano. Di fatto que' paesi dapprima obbedivano ai *Principi italiani; nel medio evo* erano anch'essi in *Lombardia;* più tardi caddero in potere dei Duchi di Milano, e furono solo conquistati in parte nel 1503 dai Cantoni d'Uri, *Switt ed Unterwalden,* ed intieramente nel 1512, e così divennero un Cantone della Confederazione elvetica sotto il titolo di *Baliaggi italiani.*

Nella gerarchia ecclesiastica il Canton Ticino appartiene tuttavia all'Italia, e dove è soggetto all'archidiocesi di Milano, dove a quella di Como. Il Vescovo di Como avea i beni della sua *Mensa nel Canton Ticino* ed è utile ricordare una Nota scritta dal Conte di Cavour colla data di Torino, 20 novembre 1860, al sig. cavaliere Jocteau, allora ministro a Berna del Re di Sardegna. Il Governo del Canton Ticino avea messo il sequestro sulla Mensa vescovile di Como, ed il Conte di Cavour se ne lamentava dicendo: « La situazione quale fu fatta dalla rivoluzione del Canton Ticino, approvata e sostenuta dalla Confederazione, non è normale. » Il Conte di Cavour soggiungeva: « *La natura ecclesiastica* dei beni sequestrati non invalida per nulla sotto il rispetto internazionale il *diritto di proprietà.* Le autorità federali non avevano *maggior diritto di* sequestrare la proprietà del Vescovo di Como di quello che l'avessero di mettere la mano sulla proprietà di qualunque altro suddito del Re. » Il Conte di Cavour predicava egregiamente agli Svizzeri, ma la sua condotta era ben diversa in Italia!

Sotto il Regno italico, che nacque e finì sul cominciare di questo secolo, le truppe italiane s'impossessavano del Canton Ticino. Il generale Fontanelli entrava il 1.° di novembre del 1810 a Lugano e il 2 a Bellinzona. E, se non fosse tramontata la stella napoleonica, il Governo che avea usurpato Roma si sarebbe impossessato anche della Svizzera italiana. Ma il nuovo Regno d'Italia, che esiste oggidì, non ha di simili intenzioni, e lascia di buon grado alla Svizzera quella parte d'Italia che è al di qua del S. Gottardo. Di ciò noi siamo ben lungi dal lamentarci, ma *soltanto* diciamo che, se l'Italia può restare *una* senza il *Canton Ticino, non perderebbe* nulla della sua *unità* se Roma e gli Stati pontificii si lasciassero al Papa. Imperocchè abbiamo paesi italiani che parlano la nostra *lingua, eppure obbediscono* ad un Governo centrale dove si parla la lingua tedesca, e non s'intendono i brindisi del ministro italiano Baccarini! Laddove negli *Stati pontificii si obbediva* ad un Sovrano molto più italiano di Casa Savoia. Che se le condizioni politiche costringono a fare il sacrifizio del Canton Ticino e lasciarlo alla Svizzera, *altre,* e *molto* più potenti ragioni, costringono a fare il sacrifizio di Roma e lasciarla al Papa, e sono ragioni non solo politiche, ma ragioni religiose e sociali e morali.

Sicchè il meglio sarebbe di applicare al Papa quella tolleranza e quella pazienza che si usa riguardo all'Austria, a cui si lascia il *Trentino,* l'*Istria* e la *Dalmazia;* riguardo alla Francia, a cui si lascia la Corsica, e, per giunta, si è ceduto Nizza; riguardo all'Inghilterra, a cui si lascia l'Isola di *Malta; riguardo alla Svizzera,* a cui si lascia il Canton Ticino. E l'Italia sarebbe più quieta, ordinata e sicura se mettesse la sua testa a Napoli. Là potrebbe adagiarsi e *dormire forse sonni tranquilli.* La Sicilia le servirebbe forse da berettino da notte, poi stenderebbe la sua persona a Firenze e i suoi piedi fino alle Alpi. Resterebbe un' *Italia bensì un po' asciutta,* smilza, troppo lunga, ma col telegrafo e colle strade ferrate si rimedia a tutto. Se a questo partito non si vuol ricorrere di buon *grado, tardi o tosto se ne dovrà* abbracciare per forza uno molto peggiore. Pensateci!

Crispi ebbe a Lucerna un colloquio col redattore del *Voltaire* al quale dichiarò falso che egli sia nemico della Francia.

Soggiunse che lo dicono tale gli avversari per impedirgli di ritornare al ministero.

Una guerra italo-franca sarebbe una vera guerra civile. L'Italia non odia ora la Francia ma la ama di meno per diversi motivi.

Esso preferisce l'ultimo *Gavroche* di Parigi al primo filosofo tedesco (!).

Le preferenze tedesche del re Umberto non sono una ragione sufficiente per motivare l'alleanza.

Proposta di Parnell

PER LA PACIFICAZIONE DELL'IRLANDA

Alle trattative fra Parnell ed il Governo inglese *diede* occasione una lettera scritta dal prigioniero di Kilmainham e indirizzata *personalmente e confidenzialmente* ad un suo collega irlandese, il capitano O' Shea, il quale la comunicò a Gladstone che si decise dopo ciò ad esperimentare un'altra politica verso l'Irlanda ed i suoi rappresentanti.

Ecco la lettera:

« Fui bene dolente che voi aveste abbandonato Londra prima del mio arrivo.

« Volevo dirvi che dopo il *nostro colloquio* aveva stabilito di far conoscere a Mac Carthy i progetti e le opinioni che vi avevo già partecipate. Vorrei dimostrarvi l'assoluta necessità di un'efficace soluzione tale che la piaga non possa rinnovarsi, e che ci consenta di dimostrare ai piccoli fittaiuoli che furono trattati con giustizia, ed anche con una tal quale generosità.

« La proposta di un imprestito da voi fatta, è stata discussa in alcune località, e deve essere assolutamente respinta, qualunque sia il numero degli anni stabiliti per il rimborso.

« Vo ne ho già spiegato lungamente le ragioni.

« Se invece la questione degli affitti arretrati sarà risolta in conformità delle nostre proposte, confido — così credono anche i miei colleghi, che i nostri sforzi energici e comuni potranno porre termine agli attentati agrari, ed a qualsivoglia maniera di intimidazione.

« Per quanto riguarda una legislazione *permanente di riforme agrarie più radicali* posso dire che tutto in questo momento conferma il mio avviso, che è anche il vostro, sulla necessità d'ammettere i fittaiuoli ai vantaggi del *Land Act* che stabilisce un canone ragionevole.

« Finchè il fiore dei fittaiuoli irlandesi sarà escluso dai beneficî di questa legge, la *soluzione stabile,* che tutti noi desideriamo, sarà impossibile. Credo inoltre fermamente che si potrebbe giungere in questa stessa sessione ad un accordo sulla necessità di modificare gli articoli riguardanti l'occupazione dei poderi.

« Riguardo agli immensi vantaggi che presenterebbe una applicazione più estesa ed integrale degli articoli riguardanti il riscatto delle terre, non ho bisogno di insistere *in questo momento,* in cui tutti i partiti pare che si accordino sopra questo punto.

« L'attuazione del programma che vi *ho tratteggiato* sarebbe, *a mio avviso,* considerata dall'Irlanda come una soluzione pratica della questione agraria, e credo che alla fine della sessione, la condizione *del paese sarebbe tale, che il governo si* crederebbe perfettamente in diritto di rinunciare alle misure di coercizione. »

Gli avversari di Gladstone si giovano di questo documento come di una nuova arma per combatterlo, rimproverandogli di aver patteggiato col nemico, mutando politica dietro accordi con lui. Ma anche senza ricorrere a tali accordi è certo che le proposte contenute in questa lettera sono piene di savia politica, e condurrebbero alla pacificazione dell'Irlanda più assai che il *coercition bill* che essi già approvarono in seconda lettura, malgrado le serie proteste di tutta la stessa magistratura irlandese.

UNA GENEROSA DIFESA

I giornali liberali di Milano, dopo aver tentato di gettare il disonore sopra uno dei Direttori dell' *Osservatore Cattolico,* non riusciti nell'intento poichè l'Autorità ecclesiastica pavese dopo formale processo ne riconobbe l'innocenza, ora tornano da capo con altra accusa, che ne denigra la riputazione sacerdotale, affermando di lui che abbia pubblicamente rotto il digiuno e poi celebrato la S. Messa.

L' *Osservatore Cattolico* ha risposto con tale generosità e nobiltà di sentimenti da destare ammirazione. Respinge sdegnosamente l'accusa e dichiara di aver chiesto ragione ai Tribunali contro coloro che la scagliarono.

L'accanimento con cui viene combattuto il giornale milanese non è facile a comprendersi, come non è facile apprezzare l'amarezza di queste prove così dinturne e implacabili. Ci uniamo all'*Eco* di Bergamo nel far voti che pei valenti e tribolati confratelli di Milano succeda alla tempesta il sereno.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 25

Si riprende la legge per modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento. La commissione presenta l'articolo 170 che fu sospeso e che riguarda i tempi e modi per stabilire l'obbligo di servizio nella milizia mobile pei sott'ufficiali e militari in congedo illimitato e lo si approva con un'aggiunta *proposta da Mocenni ed accettata* da Ferrero.

Approvasi inoltre il seguente articolo aggiuntivo proposto da Omodei, Ercole e concordato *colla Commissione:*

« Il governo è autorizzato a pubblicare, di nuovo il testo unico delle leggi sul reclutamento coordinandolo alle disposizioni e modificazioni introdotte colla presente legge.

Ripresa la legge sugli stipendi degli ufficiali ed approvati tutti gli articoli modificati, si procede a votazione segreta sui seguenti disegni di legge: reclutamento ed *obblighi degli uffiziali di* complemento della riserva e della milizia territoriale; provvedimenti pei danneggiati dall'uragano del giugno 1881 in provincia di Forlì; facoltà al Governo di *prorogare i trattati di commercio* con la Germania, l'Inghilterra, la Spagna, la Svizzera e il Belgio; modificazioni alla legge sul reclutamento.

Lasciate aperte le urne, Depretis annuncia che risponderà mercoledì all'interrogazione presentata ieri da Bonghi sui provvedimenti pei danni dell'uragano del 9 corrente in provincia di Treviso.

Annunziasi una *interrogazione* di Vollaro sulla nostra politica in Egitto dopo gli ultimi avvenimenti, che sarà comunicata al Ministro degli esteri.

Sono presentate le *relazioni sui bilanci* definitivi del 1882, da Leardi pel Ministero delle finanze per la spesa, e pel Ministero del tesoro; da Branca pel Ministero delle finanze per l'entrata, e da Martini Ferdinando per l'istruzione pubblica.

Annunciasi una interpellanza di Morana ai Ministri di finanza e di grazia e giustizia sul disastro avvenuto in Palermo e sulle cause che hanno potuto farlo verificare. Sarà comunicata ai due Ministri. Si fissa per lunedì prossimo lo svolgimento della *proposta di legge di Fazio Enrico per dichiarare* anche amministrativi gli elettori politici.

Discutesi la tabella 1.ª della legge per lo stipendio degli uffiziali. Vi *sono compresi* gli stipendi ai generali di L. 15,000 con indennità personale di 3,000; al tenente generale di 12,000; al maggiore generale di 9,000; al colonnello di 7,000; al tenente colonnello di 5,200; al maggiore di 4,400; al capitano di 3,200; al tenente di 2,200; al sottotenente di 1,800, coll'indennità d'arma all'artiglieria, al genio, alla *cavalleria e ai carabinieri, dal colonnello* al sotto-tenente. A questa indennità hanno anche diritto gli ufficiali di stato maggiore esclusi gli applicati, gli ufficiali medici, gli aiutanti di campo e gli ufficiali di ordinanza del Re e dei Reali Principi.

Compans propone di ammettere all'indennità anche gli ufficiali veterinari, e ne dice le ragioni.

Ferrero e il relatore Maurigi si oppongono; la Camera respinge la proposta, e dopo osservazioni di Ricotti approvasi la tabella con un emendamento proposto dal *Ministro.*

Comincia a discutersi la tabella 2.ª che stabilisce le razioni di foraggio pei cavalli degli uffiziali dell'esercito permanente, ma facendosi da *parecchi varie proposte* di emendamento, rimandasi la tabella alla Commissione, e si sospende la discussione.

Proclamasi l'esito della votazione, che risulta nullo per mancanza di numero. Si ripeterà domani alle 2, essendosi deliberato di differire la seduta mattutina che era stata fissata per le petizioni.

Levasi la seduta alle ore 4 e 45.

Notizie diverse

Scrivono da Londra che il conte di Granville ha fatto sapere al generale Menabrea che l'Inghilterra, sebbene riconosca che l'Italia ha qualche motivo d'ingerirsi nelle cose egiziane, non può però ammettere che quell'*ingerenza sia molto ampia.*

— La Commissione per la legge sulla perequazione fondiaria decise di sentire il ministro Magliani il quale interverrà quando tutti i *commissari siano presenti.*

— Una circolare di Depretis invita i prefetti a vigilare affinchè il servizio delle copie degli atti amministrativi si faccia secondo le strette prescrizioni del regolamento, essendosi verificati degl'inconvenienti.

— Gli espositori italiani alla mostra di Melbourne furono 880 con 2200 oggetti, dei quali 777 sono stati premiati. Si ebbero 10 medaglie d'oro, 40 d'argento e 69 di bronzo.

— La Commissione per la inchiesta sulla marina mercantile decise di proporre che le agenzie di emigrazione siano obbligate a prestare una cauzione rassicurante.

Fece poi voti per l'abolizione dei passaporti agli emigranti sulla via di mare, perchè sieno ribassati i prezzi dei trasporti ferroviari per gli emigranti all'estero, perchè sia abolito l'articolo 492 del codice di commercio e per la istituzione di un ministro speciale per la marina mercantile.

— I deputati ieri presenti alla seduta della Camera erano 149; ne mancavano 57 per formare il numero legale.

ITALIA

S. Remo — La settimana scorsa a S. *Remo (Liguria) ebbero luogo i funerali* di Francesco Martini capitano Garibaldino, che dal 1848 al 1870 aveva preso parte a tutte le campagne di Giuseppe Garibaldi ed era da questo chiamato un *eroe.* Sul termine però dei suoi giorni si allontanò dal sentiero del suo capo e volle i *preti* al suo letto di morte e da questi assistito e munito dei SS. Sacramenti rese l'anima a *Dio. Era quindi il convoglio funebre* preceduto dalla croce, dalle confraternite e da numeroso clero col capitolo dei canonici, e veniva seguito da numerosa popolazione con società e da un drappello di soldati.

Padova — Le braccia della Questura si stendono ogni giorno più sovra la combriccola dei falsi monetari. Anche ieri *l'altro si fecero dei nuovi arresti*

La Questura trasmise all'autorità giudiziaria una quantità di biglietti falsi sequestrati, credesi nove o dieci mila lire.

— *I piazzaiuoli in guanti di Padova non* vollero esser da meno dei loro confratelli di Mantova.

Scrivono da Padova, 24, al *Secolo:*

E' doloroso *che parecchi di coloro che si* credono della libertà caldi sostenitori, sieno poi quelli che più la offendono e la screditano coi loro eccessi.

Sentite questa. Ieri sera, nella chiesa di Santa Lucia, ove si celebrano le funzioni

del mese di maggio, entrarono, durante le medesime, alcuni giovinotti, col cappello in testa e lo zigaro in bocca. Nè ciò loro bastando, si misero a strepitare e a prendere a legnate un crocifisso. Potete immaginarvi lo scandalo che ne avvenne.

Accorsero al rumore tre guardie di questura, le quali li arrestarono tutti.

Se ne istruirà regolare processo.

Viterbo — Nella settimana passata, Monsignor Massaia, l'apostolo dei Galla, essendosi recato a Viterbo, per prostrarsi, come era suo ardentissimo desiderio, innanzi alle venerate reliquie di Santa Rosa, vergine viterbese, fu fatto segno alla più splendida dimostrazione di affetto da parte di tutti i cittadini. Credeva l'umile seguace di San Francesco d'Assisi, di rimanere colà inosservato, ma non fu così, poichè appena si seppe che al convento dei Cappuccini era giunto Monsig. Massaia, vi si recarono i più illustri personaggi della città senza distinzione di opinioni e di credenze. Il popolo lo acclamò mentre passava per le vie chiamandolo il vescovo santo.

Bologna. — Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* del 25:

« Ieri l'altro incominciavano i lavori di sistemazione ai torrenti Idici, Savanella e Quaderna sulla destra del Reno.

Oltre 2600 operai accorrevano per accudire ai lavori, ma con pretese esagerate, volendo imporre le mercedi e minacciando gli imprenditori dei lavori. Ieri gli operai aumentarono di numero, con pretese maggiori, e ammutinandosi vollero che i pochi operai già occupati smettessero dai lavori.

« Da Argenta partiveno un Delegato con otto carabinieri, e giunti sul luogo, dopo aver tentato inutilmente le vie conciliative dovettero accontentarsi di proteggere la vita degli imprenditori sequestrati in casa.

« In seguito a pressanti telegrammi del Delegato e dell'on. Gattelli sindaco di Argenta partivano sull'imbrunire di ieri da Ferrara due compagnie del 1 Granatieri e altra truppa era richiesta dal nostro Prefetto al prefetto di Bologna, temendosi maggiori disordini o conflitti. »

Un dispaccio del *Secolo* dice che la sera del 24 gli operai ripresero il lavoro con mercede aumentata.

La truppa però rimase ad Argenta e nelle vicinanze.

Palermo. — Mercoledì mattina sul corso Macqueda diroccarono il campanile e il frontone della chiesa dell'Assunta.

Passava di là sotto, un brougham che fu schiacciato, frantumando una gamba del giovane cocchiere.

Fu un vero e fortunato caso che il corso e la chiesa fossero deserti.

Ora lavorasi alla demolizione.

Il Demanio, proprietario del Monastero dell'Assunta, era stato avvertito da parecchio tempo dell'imminente pericolo, ma non vi provvide.

Però, dieci minuti prima della catastrofe, il capomastro delle monache fece sospendere la messa in chiesa e sgombrare tutti i fedeli. In tal modo almeno fu prevenuta una spaventevole ecatombe.

Il cocchiere è moribondo.

Fu aperta una sottoscrizione per la famiglia dello sventurato. Il sindaco concorse per cento lire.

La popolazione è indignatissima contro il Demanio.

ESTERO

Turchia

Si ha da Costantinopoli che il governo turco prepara una azione diplomatica energica per chiedere l'esecuzione del trattato di Berlino anche in quei punti che sono favorevoli alla Turchia (cioè pagamento del tributo bulgaro, partecipazione alla quota del debito pubblico della Grecia, della Serbia e del Montenegro, per le provincie cedute, demolizione delle fortezze bulgare, occupazione dei Passi dei Balcani ecc.) Visto che la Turchia ha fedelmente compiuti i doveri impostile, vuole anche avere i suoi diritti. Ne vuole garanzie e non si contenterà di proteste di benevolenza.

Germania

Il ministro dei culti di Baviera ha tolta al signor Friedrich, uno dei capi e degli agitatori del vecchio cattolicismo, la cattedra di teologia in Monaco. Meglio tardi che mai.

Svizzera

Il 21 corrente si son fatte a Ginevra cinque elezioni municipali. La lista degli interessi municipali ha ottenuto una piena vittoria, e la lista radicale una piena sconfitta. Così i cattolici volessero e fortemente volessero in ogni luogo!

Francia

La prima sottoscrizione del *Figaro* iniziata da Saint-Genest per istituire scuole libere clericali in opposizione alle scuole laiche elementari sottoposte all'ingerenza dello Stato, ammonta a L. 172,000. Una signora che si firma Contessa M. ha sottoscritto per 100,000 lire.

DIARIO SACRO

Sabato 27 Maggio

S. Maria Maddalena de' Pazzi

(Vigilia di stretto magro).

Effemeridi storiche del Friuli

27 maggio 1277. — In Cividale tiensi il generale Parlamento del Friuli.

SALMI DI S. BONAVENTURA DOTTOR SERAFICO
A MARIA SANTISSIMA

XXII.

A te, leggiadra qual sorgente Aurora:
Come la Luna e il Sol, bella ed eletta:
Degli Angioli sorriso, a te, signora,
Sia la preghiera accetta.

Quando di Morte toccheran la soglia,
Deh! non ti prenda oblio de' tuoi figliuoli,
Ma l'alme sciolte da la fragil spoglia,
La tua pietà consoli.

O Imperatrice del celeste Regno,
Lor manda incontro l'Angelo di Dio,
Che le protegga da nemico sdegno,
E d'ogni assalto rio.

Del Giudice divin, dolce e sereno
A lor dinvola, o mia signora, il volto:
Di lor colpe, o MARIA, l'atro veleno
Per grazia tua sia tolto.

Fra le Fiamme Purganti, a lor concedi
Del tuo materno Refrigerio il dono:
E tra gli Eletti alle sideree Sedi,
Le inalza presto al trono.

Cose di Casa e Varietà

Furono rinvenute cinque chiavi che si trovano depositate presso il Municipio di Udine dove chi le avesse perdute potrà ricuperarle.

Passaggio. Jeri col treno diretto delle 8 20 pom. faceva passaggio da questa Stazione proveniente dalla Russia e diretto a Venezia il Granduca Costantino.

Mancato assassinio. La sera del 23 mentre Leopoldo Brunetta da Prata di Pordenone restituivasi alla propria abitazione, da un individuo sconosciuto, nascosto dietro una siepe, venivagli esploso contro un colpo d'arma da fuoco. Fortuna volle che suo scudo difensore fosse un tronco d'albero, nel quale, conficcatisi i proiettili, esso Brunetta rimase illeso.

La polizia ha messo le mani addosso ad un tale sopra cui pendono gravi sospetti.

Furto sacrilego. Nella notte dal 20 al 21 corrente ladri sconosciuti sforzata la porta della Chiesa di S. Giovanni Battista di Terzimonte (Savogna) ed in quella penetrati, asportarono dalla medesima una pisside del valore di L. 10, due orecchini d'oro, due anelli pur d'oro, due medaglie di bronzo, ed un asciugamani di tela.

Il Consiglio d'Amministrazione del civico Spedale di Udine, nel giorno 10 giugno p. v. alle ore 11 ant., esperirà pubblica asta per la novennale affittanza, da 11 novembre 1882 a 10 novembre 1891, di una colonia in Variano, composta di una Casa colonica e terreni della complessiva superficie di pert. 177.95 pari a friulani campi 51 2|4 Tav. 7. Rendita censuaria L. 428.16.

Dato regolatore d'asta: annuo canone L. 1131. Deposito per l'intervento all'asta L. 120. Cauzione del Contratto per l'importare di una annualità di fitto, mediante Cartelle del Debito Pubblico od idonea ipoteca.

Il Censimento ed i Consigli comunali. Non appena pubblicato con decreto reale il nuovo censimento, per il disposto dell'art. 11 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, nella nostra Provincia, fra i capoluogo, dovranno aumentare il numero dei Consiglieri comunali:

Udine, che da 30 si porterà a 40.

Pordenone, che da 20 si porterà a 30.

San Pietro al Natisone, che da 15 si porterà a 20.

Oggi si annunzia che il consiglio di Stato decise che debbansi sciogliere i Consigli municipali di quei Comuni, i cui abitanti in seguito all'ultimo censimento abbiano raggiunto il numero all'uopo richiesto.

Attenti ai bambini! Nelle ore pomeridiane di ieri, la fanciulletta M. Bortolotti d'anni 10, mentre stava giuocando sul pianerottolo d'una scala, all'altezza del terzo piano, di sua abitazione in via Paolo Canciani, precipitò al basso, fratturandosi un braccio in due punti e ferendosi alla faccia, non però gravemente.

Una eredità di 18 milioni. Una vecchia di 80 anni ospitata nel Ricovero di Mendicità di Bologna, asseriva di essere di famiglia principesca.

E' ora giunta notizia della morte d'un suo parente il quale le ha lasciato 18 milioni in eredità.

La vecchia è poverissima ed è anche ammalata.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 22 maggio 1882.

Prese atto della data rinuncia del sig. Policretti nob. Alessandro a consigliere provinciale ed incaricò la regia Prefettura a disporre per la di lui sostituzione.

— Autorizzò sopra la Cassa provinciale i sottoindicati pagamenti, cioè:

Alla Congregazione di Carità di Teor di L. 33.60, al Comune di Pasian di Prato L. 76.50, id. di Spilimbergo L. 86, in rimborso di sussidi anticipati a maniaci cronici ed innocui.

— Al Comune di S. Martino al Tagliamento di L. 478.04 per spese di manutenzione 1880 della strada Casarsa Spilimbergo percorrente il proprio territorio.

— Al Comune di Pordenone di L. 459.04 in rifusione delle spese sostenute nell'anno 1881 per manutenzione del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago percorrente il territorio di quel Comune.

— Costatato essendosi che nei venti mentecatti accolti nell'Ospitale civile di Udine concorrono gli estremi della miserabilità ed appartenenza di domicilio furono assunte a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

— Vennero inoltre trattati altri N. 69 affari dei quali N. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 20 di tutela dei Comuni, N. 7 interessanti le Opere Pie, N. 26 di operazioni elettorali, e N. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso N. 74.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

Bollettino della Questura
del 25 maggio.

Rissa. In Santa Maria la Longa, nel 18 corr., certo D. G. riportò in rissa una ferita guaribile in giorni 10 ad opera di D. A.

Furto. In Moggio, nel 20 corr., fu rubato del formaggio pecorino e degli indumenti pel complessivo valore di lire 81 circa in danno di G. P. e ad opera di ignoti.

TELEGRAMMI

La quistione egiziana

Gli affari in Egitto vanno male molto male.

La speranza di una pacifica soluzione sempre più diminuisce.

La protesta della Porta contro l'intervento straniero per quanto platonica, rianimò i colonnelli, che fra i due contendenti candidamente suppongono di poter fare la parte dei terzi.

I consoli generali tentarono di persuadere Arabi Bey ad andarsene. Gli si lasciava il grado e la paga tali e quali. Lo stesso che parlare al muro.

Di fronte a questa situazione, le potenze occidentali tentennano. Esse non osano muovere un altro passo per paura di far peggio.

Hanno chiesto pertanto l'avviso degli altri gabinetti, i quali si sono messi d'accordo per rispondere.

Ecco intanto gli ultimi dispacci di un colore sempre più oscuro:

Vienna 24 — La *Politische Correspondenz* annunzia che dopo lo scambio di idee avvenuto fra i gabinetti di Pietroburgo, Berlino, Vienna e Roma, fu stabilito un accordo relativamente alla risposta alla notificazione anglo-francese riguardo l'invio ad Alessandria della squadra delle due potenze occidentali.

Cairo 24 — I consoli inglese e francese chiesero al loro governi nuove istruzioni, che sono attese stassera.

Costantinopoli 25 — La Francia e l'Inghilterra risposero alla Porta che richiameranno le squadre soltanto quando lo stato normale sarà ristabilito in Egitto. Desiderano che questo avvenga il più presto possibile.

Parigi 25 — Il *Temps* ha da Cairo: Stamane nel Consiglio del gabinetto il ministro degli esteri contestò la sincerità dell'accordo fra l'Inghilterra e la Francia. L'attitudine del Kedive ridivenne equivoca. Eccitasi il fanatismo musulmano.

Parigi 25 — Il kedive d'Egitto colla famiglia si rocherebbe in Alessandria sotto la protezione delle corazzate.

Un telegramma al *Temps* reca Arabi pascià avere dichiarato che finchè pagansi i *coupons* le potenze non hanno diritto d'immischiarsi nelle cose d'Egitto. Egli cederà solamente alla forza.

In Alessandria si organizza la resistenza e si collocano torpedini presso le coste.

La Turchia intrigherebbe in Egitto per rendere necessario il proprio intervento.

Credesi che la Francia piegherebbe il capo a tale necessità.

Negasi che la Germania ed altre potenze dissentano.

Cairo 25 — I controllori ricusarono di dare il denaro per i preparativi militari. Il direttore Vakufs mise a disposizione di Arabi pascià 20,000 sterline.

Costantinopoli 25 — Dicesi che Corti pranzando ieri presso il Sultano, fecegli importanti proposte riguardo l'Egitto. — Ignorasi se la voce sia vera e di cosa trattasi, sembra certo che l'Italia non si separerà dall'Austria, Germania e Russia nella questione egiziana.

Parigi 25 — Alcuni giornali dicono essersi decisa la conferenza.

Le altre potenze avebbero acconsentito l'intervento turco. Tali notizie sono premature.

Il *Temps* ha dal Cairo che la somma da Wakufs data ad Arabi Pascià è di 300 mila sterline. Riparlasi della deposizione del Kedive.

Dispacci inglesi parlano d'agitazione in Tripolitana.

Milano 26 — Stamane alle ore 6.30 è partito il principe Amedeo. — Alle 9,15 è partito Bavier, ed i personaggi svizzeri, e tedeschi. — Alle 9,30 partì un altro convoglio con gli invitati. — Le autorità ossequiarono gli ospiti.

Baccarini accompagnato dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie Alta Italia è partito alle 10 ant. per visitare la linea Novara-Pino.

La presidenza del Parlamento, e il ministro Acton ristabilito sono partiti per Roma.

Pietroburgo 25 — Fu ordinato alle autorità sotto pena di destituzione di prevenire e reprimere i disordini antisemitici.

Madrid 25 — Tre bande, ciascuna di trenta uomini, che infestavano la Catalogna furono inseguite e disperse.

Londra 25 — Ad un banchetto della associazione conservatrice in Southessex Salisbury criticò la politica del gabinetto in Irlanda.

Parigi 25 — Il *Debats* ha da Vienna che confermasi che la dimissione di Bonet fu accettata. Wimpfen lo surrogherà.

Cracovia 25 — Presso la stazione di Zablocia avvenne un scontro fra due treni. Le locomotive e parecchi vagoni furono distrutti. Due macchinisti rimasero morti. Trenta persone furono ferite.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 24 maggio.

Rendita 5 0[0 god 1 lug. 82 da L. 90,43 a L. 90.63
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 83 da L. 92.60 a L. 92,80
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.56 a L. 20.58
Bancanotte austriache da 215,75 a 216,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 24 maggio

Rendita italiana 5 0[0 . . 92,85
Napoleoni d'oro . . . 20.60

Parigi 24 maggio

Rendita francese 3 0[0 . . 83,78
" " 5 0[0 . . 116.80
" italiana 5 0[0 . . 90,60
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista . —.—
" sull'Italia . . . 2 1[2
Consolidati Inglesi . . . 102,7[16
Turca 13,45

Vienna 23 maggio

Mobiliare 344.10
Lombarde 142.50
Spagnole . . . . . —
Banca Nazionale . . . 825.—
Napoleoni d'oro . . . 9.50.—
Cambio su Parigi . . . 47.00
" su Londra . . . 119.60
Rend. austriaca in argento 77 20

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

ACQUA
Oftalmica Mirabile

dei RR. Padri della Certosa di Colegno. Rinvigorisce mirabilmente la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, cisposità, macchie, maglie, netta gli umori densi salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cataratte, gotta serena, ecc.

Il flacon L. 2,50.

Deposito all'Ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di 50 cent., si spedisce franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato nè si scancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.
Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 maggio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . millim.	748.3	747.5	747.3
Umidità relativa . . .	84	86	92
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	1.8	0.3	7.6
Vento direzione . . .	calma	S	E
Vento velocità chilometr.	0	5	4
Termometro centigrado.	18.5	17.1	14.7

Temperatura massima 22.5 — minima 14.8 — Temperatura minima all'aperto . . . 11.0

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI

IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella *Nazionale di Milano.*

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la *Casa*, presso la Farmacia LUIGI PETRACCO *in Chiavris.*

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria).

In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

In Gemona, presso il Far. sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo e cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro *avviso o richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

I. A. COLETTI

TREVISO

FABBRICA SUPERFOSFATI E CONCIMI CHIMICI

Concimi speciali per prati, cereali, viti, ortaggi, ecc.

TITOLO GARANTITO

Istruzioni — prezzi — analisi — informazioni *gratis* a chi ne fa richiesta.

Un' occasione favorevolissima

per chi vuol leggere oppure farsi una piccola libreria a buon prezzo.

In Mercatovecchio vicino al caffè Colosseo si vendono opere complete e libri d'ogni genere a scelta al prezzo di centesimi 80 al chilogrammo fino ai 10 chilog. Oltre ai 10 chilogrammi, a centesimi 60 al chilogrammo.

Pagamento anticipato.

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . « 1,50
a tre righe . « 2,—

Le spese postali a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorghi a S. Spirito — Udine.

LA FARMACIA

DI

ANGELO FABRIS

IN UDINE, VIA MERCATOVECCHIO,

È ben provveduta d'Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici. Inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come lo

SCIROPPO di BIFOSFOLATTATO di CALCE semplice e ferruginoso.

Sciroppo di CHINA e FERRO — Ferro dializzato — Estratto di China dolcificato spiritoso — Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

POLVERE PER FAMIGLIE — ALKERMES

Tutte le Famiglie tengono in casa qualche liquore in caso di qualche visita o per altre occorrenze. Colla Polvere Alkermes, preparata da valente chimico si può ottenere un liquore eccellente per nulla inferiore al tanto rinomato Alkermes di Firenze. Massima facilità per prepararlo e nello stesso tempo grande economia.

Trovasi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale. (Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque col mezzo postale).

Dose per sei bottiglie da litro Lire 2.50 (colla relativa istruzione per prepararlo).

GALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il **settimo** volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera — **Prezzo Lire 1.50.**

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

— aperti da Giugno a Settembre —

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorroidi, clorosi ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia* C. Borghetti, dai sig. Farmacisti e depositi annunciati.

AVVISO Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Udine — Tip. del Patronato.